

Jobs Act, sinistra Pd pronta alla rottura

La minoranza interna del Partito Democratico si ricompatta nel minacciare Renzi di puntare alla crisi ed alla scissione nel caso il Governo decida di chiedere la fiducia su una riforma del lavoro non concordata



Controprocesso e obiettivi del Tribunale Dreyfus

di ARTURO DIACONALE

La tecnica del controprocesso adottata dal Tribunale Dreyfus produce risultati importanti. Nelle due prime udienze del ciclo di attività di ottobre, che si sono svolte al Tempio di Adriano della Camera di Commercio di Roma e che sono state dedicate al caso marò ed al caso Storace, sono emerse verità inedite. Sul caso marò la testimonianza di Antonio Tajani, ex commissario europeo ed attuale vicepresidente del Parlamento Ue, ha dimostrato come i governi italiani, a partire da quello di Mario Monti, non abbiano mai investito le autorità europee di una questione che non può avere confini domestici o bilaterali ma che è squisitamente internazionale.

A loro volta, le testimonianze del generale Leonardo Tricarico e del generale Fernando Termentini hanno messo in evidenza come gli organismi preposti ad affrontare le crisi non siano stati mai attivati a Palazzo Chigi (sempre in epoca Monti) e come la magistratura italiana, benché investita da numerosi esposti, abbia accuratamente evitato di intervenire per promuovere un'iniziativa giudiziaria che avrebbe potuto impedire il rientro in India dei marò dopo il temporaneo rientro in Italia per la pausa natalizia.

Indicazioni altrettanto utili sono emerse dalle testimonianze di Roberto Giachetti, di Giuseppe Rossodivita e di Massimiliano Smeriglio sul caso di Francesco Storace accusato di vilipendio al capo dello Stato. I tre intervenuti hanno



dimostrato come negli ultimi anni il Presidente della Repubblica abbia subito ogni genere di insulti provenienti dai soggetti più diversi. Ma solo per Storace è partita la procedura giudiziaria? Perché?

Continua a pagina 2

La "redistribuzione" delle mazzate fiscali

di CLAUDIO ROMITI

Naufragata miseramente l'ennesima revisione della spesa elaborata dall'ennesimo commissario - il buon Carlo Cottarelli sta già facendo i bagagli - il Governo si prepara a mettere in campo una manovra finanziaria di piccolo cabotaggio, ma carica di altre tasse.

Ciò rappresenterebbe l'inevitabile conseguenza di una linea politica incapace di affrontare i grandi nodi sistemici di uno Stato che costa troppo, distruggendo con il lanciafiamme di una fiscalità a dir poco eccessiva ogni speranza di ripresa. E per giustificare il prevedibile arrivo di nuovi inasprimenti fiscali, l'Esecutivo dei rottamatori sta da tempo sperimentando una nuova e feroce forma di redistribuzione: quella tributaria.

Tant'è vero che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, ha recentemente dichiarato che "una riduzione della pressione fiscale in Italia non si traduce necessariamente in una riduzione delle tasse per tutti gli italiani. Quella in arrivo, in sostanza, potrebbe essere una grande operazione di redistribuzione fiscale".

Redistribuzione fiscale che, vorrei sommessamente ricordare, è stata già adottata per coprire - in verità assai malamente - i famosi 80 euro di mancia elettorale. In sostanza, onde coprire la mossa a sorpresa del Premier Matteo Renzi, si è deciso di massacrare i risparmi investiti, compreso il mattone,



con aliquote proibitive e dall'amaro sapore regressivo, penalizzando conseguentemente i contribuenti più modesti.

Tuttavia, proprio per far ripartire i consumi dal basso, anziché regalare 80 euro ad una ben definita platea...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Controprocesso e obiettivi del Tribunale Dreyfus

...Nelle prossime udienze del 13 e del 23 ottobre il Tribunale Dreyfus cercherà di approfondire le questioni ascoltando altri autorevoli testimoni. Ma un primo risultato è stato conseguito. È stato verificato come la formula del controprocesso riesca a bucare la coltre di conformismo e di disinformazione che troppo spesso copre i casi di giustizia negata o ingiusta.

L'esperienza del 3 ottobre, quindi, impone di continuare ad andare avanti e di affrontare con lo stesso metodo i casi che meritano di essere esaminati o riproposti. Ma, soprattutto, suggerisce di realizzare i controprocessi nei luoghi dove le vicende si sono consumate e dove c'è una maggiore sensibilità ad attenzione per l'accertamento delle relative verità.

Tutta questa attività ha un obiettivo preciso. Il Tribunale Dreyfus punta a dare vita ad un movimento d'opinione nel Paese diretto a realizzare una rivoluzione garantista capace di smantellare

quell'egemonia giustizialista che è stata instaurata in Italia in nome delle varie emergenze (terrorismo, criminalità, corruzione) e che ha progressivamente trasformato i cittadini prima in sudditi passivi e poi in potenziali imputati.

Proposito ambizioso? Certamente. Ma come pensare che il Paese si possa salvare dalla crisi più grave degli ultimi settant'anni se i suoi cittadini continuano ad essere considerati non come gli indispensabili artefici di qualsiasi ripresa, ma come portatori sani di colpevolezze che aspettano solo di essere accertate?

ARTURO DIACONALE

La "redistribuzione" delle mazzate fiscali

...elettorale, sarebbe stato più logico riportare l'Iva al 20%, impiegando la stessa quantità di risorse, ma con effetti certamente più efficaci sul piano della domanda interna. Invece, a quanto risulta dalle voci che circolano nella stanza dei bottoni, sembra che tra le im-

poste prese di mira dall'Esecutivo dei miracoli ci sia proprio l'Iva, innalzando di parecchi punti quella del 4 per cento, la quale com'è noto colpisce i generi di prima necessità. E nella malaugurata eventualità di inasprire l'aliquota dei poveri per antonomasia, ci troveremo di fronte ad una maggioranza di Governo che, emulando il Superciuk di un celebre fumetto degli anni Settanta, ruba ai miserabili per dare ai ricchi, visto che tra le ragioni che hanno spinto Cottarelli ad andarsene vi è proprio il niet resciso di Renzi & company a toccare le pensioni alte prive di copertura.

Troppo impopolare togliere qualche spicciolo a chi riceve dall'Inps oltre 3.500 euro senza aver versato i necessari contributi. Meglio, dunque, inventarsi il gioco delle tre carte della redistribuzione il quale, come in quasi tutti i giochi d'azzardo, consente al banco di vincere sempre. Solo che questa volta, con un Paese stremato da una pressione fiscale insostenibile, i trucchi e gli illusionismi non possono che avvicinare per tutti il momento del *redde rationem*. L'ora delle scelte irrevocabili, caro Presidente del Consiglio, è scoccata da un bel pezzo. O

si taglia la spesa e si abbassa la tassazione o si muore.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it